

L'ULTIMA PAROLA

DI MASSIMIANO BUCCHI

Il gioco delle parti tra scienza e società

Massimiano Bucchi, classe 1970, laureato in sociologia, insegna scienza, tecnologia e società all'Università di Trento e ha pubblicato numerosi libri sui rapporti tra scienza e società. Il brano che segue è tratto da *Scienziati e antiscienziati. Perché scienza e società non si capiscono*, pubblicato da il Mulino.

❖ Che si parli di cellule staminali embrionali, di Ogm, di "fine vita" o testamento biologico, di nanotecnologie o di evolucionismo, il dibattito pubblico sembra ormai prigioniero di uno schema consolidato. Questo schema, in estrema sintesi, è il seguente. Con i propri risultati, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica mettono continuamente sul tavolo nuove possibilità e proposte. Queste proposte suscitano preoccupazioni e resistenze da parte della società, perlopiù in ragione delle loro implicazioni e conseguenze.

Di qui l'esigenza di un bilanciamento tra i contenuti e il necessario sviluppo della ricerca e le istanze etiche, religiose e più latamente sociali. Tale bilanciamento può avvenire nella coscienza degli stessi ricercatori e nell'ambito della regolazione politica, definendo vincoli e limitazioni. Così, un ricercatore può volontariamente astenersi da esperimenti o attività di ricerca che considera potenzialmente foriere di effetti negativi o in contrasto con le proprie convinzioni morali o religiose (...).

Si noti che lo schema accomuna posizioni estremamente diverse - quando non diametralmente opposte - nel merito, espresse di volta in volta da eminenti scienziati, policy makers, esponenti del mondo religioso e autorevoli commentatori. A mutare sono le implicazioni che le diverse parti ne traggono. Così, a un estremo vi sarà chi auspica che queste preoccupazioni e resistenze siano risolte - magari attraverso supposte proprietà taumaturgiche della comunicazione - nella direzione di una totale adesione della società alle ragioni della scienza. All'estremo opposto, vi sarà chi auspica che, in risposta a tali preoccupazioni, la scienza diventi più sensibile alle ragioni di alcuni gruppi sociali o ai valori e alle istanze che questi esprimono.

A CURA DI **Giulia Crivelli**

giulia.crivelli@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

